

CGIL



 **GLOBAL DAY OF ACTION** 

Tassa sulle transazioni finanziarie internazionali

Robin Hood Tax

17 febbraio 2011

GIORNATA DI AZIONE GLOBALE

Conferenza stampa – CGIL Nazionale, Sala Santi





La finanza senza bussola ha portato l'intera economia mondiale nella tempesta perfetta

- La crisi globale, finanziaria ed economica, ha rivelato l'esistenza di considerevoli **disfunzioni nel quadro regolamentare e di vigilanza del sistema finanziario mondiale**: una combinazione tra la mancanza di regolamentazione dei mercati finanziari, l'eccessiva complessità dei prodotti e la scarsa trasparenza delle giurisdizioni.
- Il vertiginoso aumento del volume delle transazioni finanziarie nell'economia mondiale nell'ultimo decennio (73,5 volte il PIL mondiale nominale nel 2007, mentre nel 1990 ammontava solo a 15,3 volte il PIL), principalmente a causa della rapida espansione dei *derivati*, evidenzia il crescente **scollamento fra le transazioni finanziarie e le necessità dell'economia reale**.
- Il settore finanziario si basa in misura considerevole su **modelli di scambi sostanzialmente finalizzati alla realizzazione di profitti a breve termine (es. gli HFT, *high frequency trade*, trading ad alta frequenza) ed esposti al rischio di un indebitamento eccessivo**, che a sua volta aumenta il rischio di insolvenza e di deflagrazione, quindi una delle cause principali della crisi finanziaria "sistemica", determinando un'eccessiva volatilità dei prezzi e un persistente scostamento delle quotazioni delle azioni e dei prodotti di base rispetto ai loro livelli fondamentali.



Correggere i mercati finanziari per risanare la finanza pubblica e rilanciare l'economia reale

- L'altra principale causa della crisi, speculare alla deregolazione e alla degenerazione della finanza, è stato l'aumento delle disuguaglianze, in un'alleanza tra profitti e rendite a scapito del lavoro. Eppure, **sinora, ovunque nel mondo, sono stati i contribuenti e, in particolare, i lavoratori a sostenere la maggior parte dei costi della crisi** e cresce la richiesta che gli istituti finanziari e gli attori interessati si facciano carico di una parte di tali costi.
- In Europa, a seguito del costo sostenuto per salvataggi bancari e stimoli fiscali, in assenza di una *governance* sovranazionale, in balia della guerra tra valute e nella paura di crisi del debito, **prevale una tendenza all' "austerità" portando molti paesi al rischio di compromissione dello stato sociale e, più in generale, delle azioni di rilancio dell'economia e dell'occupazione**, con il pericolo di spirali deflazionistiche e recessive.
- La tendenza a concentrarsi sul breve periodo e la speculazione sui mercati finanziari che ha preso di mira i titoli obbligazionari dei governi europei sono importanti fattori che aggravano la crisi del debito sovrano nell'Eurozona, evidenziando nuovamente gli **stretti legami che intercorrono tra le inefficienze del settore finanziario e le difficoltà di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche.**



Gli obiettivi oltre la crisi si possono raggiungere cominciando dalla riforma della finanza

- L'estensione del campo di applicazione degli attuali strumenti fiscali e ulteriori tagli alla spesa pubblica non possono rappresentare una soluzione sufficiente e sostenibile per affrontare le grandi sfide che ci attendono, a livello europeo e mondiale.
- La crisi ha fatto risaltare la necessità di generare **nuove entrate eque e sostenibili** per garantire che il consolidamento fiscale sia efficacemente abbinato a una ripresa economica a lungo termine e alla sostenibilità delle finanze pubbliche, alla creazione di occupazione e all'inclusione sociale, che sono le priorità centrali dell'**Agenda 2020 dell'Unione Europea**.
- L'UE ha assunto impegni estremamente importanti a livello globale, principalmente per quanto attiene agli obiettivi concernenti il **cambiamento climatico**, agli **Obiettivi di sviluppo del Millennio** e all'**aiuto dei paesi in via di sviluppo**.



Introdurre a livello internazionale una *Tassa sulle Transazioni Finanziarie*

- Il 17 giugno 2010 il **Consiglio europeo** ha dichiarato che l'UE dovrebbe guidare gli sforzi volti a stabilire un approccio globale all'introduzione di un sistema di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari e ha invitato a esplorare e **sviluppare ulteriormente l'opportunità di introdurre una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (TTF) a livello mondiale.**
- In occasione del **vertice ONU** (settembre 2010), il **Leading Group dei 65 paesi ha lanciato un rapporto che raccomanda l'introduzione di una TTF** sulle transazioni in valuta estera, come meccanismo più immediato per riscuotere TTF da destinare ai Beni Pubblici Globali.
- Nicolas Sarkozy chiede all'assemblea dell'ONU di adottare senza ritardi una tassa universale sulle transazioni finanziarie per il raggiungimento degli *Obiettivi di sviluppo del Millennio*. **La Francia caldeggia così una tassa sulle transazioni finanziarie** e in occasione della presentazione degli obiettivi della presidenza francese del G8 e del G20 si annuncia una discussione con il Presidente cinese Hu Jintao a fine marzo a Pechino.
- Alla fine del 2010 **anche il Gruppo di alto livello sul finanziamento per il cambiamento climatico**, su mandato del Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, ha raccomandato l'applicazione di una TTF globale.



La TTF nei “vertici G”

- Dal vertice G20 di Washington (2008) a quello di Pittsburgh (2009) è stato raggiunto un accordo per **realizzare riforme per rafforzare i mercati finanziari e i regimi normativi e fare in modo che gli istituti finanziari si assumessero la loro parte di responsabilità per le turbolenze verificatesi**. Il documento finale del G20 di Pittsburgh chiede infatti al FMI di preparare un rapporto specifico su questo.
- In occasione dell'ultimo vertice del G20 a Seul (11-12 novembre 2010), in Corea, 183 organizzazioni della società civile di 42 diversi paesi, che rappresentano collettivamente oltre 200 milioni di persone, hanno sottoscritto una petizione in cui invitavano i leader del G20 a compiere passi avanti concreti verso l'introduzione di una TTF coordinata a livello internazionale.
- ➔ La **dichiarazione dell'associazione internazionale dei sindacati** in vista del vertice G20 di Seoul richiama la necessità di *«imporre una tassazione equa, accelerare le riforme finanziarie e sviluppare nuove fonti di finanziamento, compresa una tassa sulle transazioni finanziarie, che possa servire anche a ridurre drasticamente la speculazione finanziaria a breve termine e colpire con decisione i paradisi fiscali»*.



Grandi organizzazioni internazionali e molti leader di alto profilo del mondo politico e dell'economia sostengono la TTF

- Tra i sostenitori più noti, oltre il Presidente francese N. **Sarkozy**, vi sono anche il Cancelliere tedesco A. **Merkel** e l'ex Primo Ministro britannico G. **Brown**.
- Tra i leader del sud del mondo che chiedono l'introduzione di questo tipo di imposta, troviamo il Primo Ministro etiope **Meles** e l'ex Presidente brasiliano **Lula**.
- Negli Stati Uniti, l'ex Speaker della Camera Nancy **Pelosi** si è espressa in favore delle TTF, e nel luglio 2010 il membro del Congresso Pete Spark ha presentato la proposta di "Legge d'investimento nel nostro futuro" (*"Investing In Our Future Act"*), che prevede l'introduzione di un'imposta dello 0,005% sulle transazioni in dollari per combattere la povertà mondiale.
- Inoltre, oltre 350 economisti – tra cui J. **Sachs**, P. **Krugman** e J. **Stiglitz** – hanno sottoscritto una lettera di sostegno alla Robin Hood Tax. Il finanziere G. **Soros** si è recentemente espresso in favore delle TTF al Forum Economico Mondiale di Davos.
- La **Commissione Europea** ha affermato che si sarebbe spesa per una TTF in sede di G20 e il **FMI**, sebbene non appoggi una proposta specifica di TTF, ha chiesto l'introduzione di nuove imposte atte a compensare «un settore finanziario sotto tassato e quindi forse "troppo grande"».



Una campagna mondiale per la TTF

- Ad ottobre 2010 parte in diversi paesi la **campagna per la tassa sulle transazioni finanziarie, tra cui il Regno Unito (che la denomina “Robin Hood Tax”)**, finalizzata a reperire gli ingenti fondi necessari ad attenuare i peggiori effetti della crisi economica, contrastare il cambiamento climatico e combattere la povertà nel mondo.
- 🗣️ Il Nobel per l'economia **J. Stiglitz** sostiene che *«è il momento giusto per introdurre la Tassa sulle Transazioni Finanziarie. È un'imposta che si può introdurre facilmente, che porta equità ed efficienza e che consente di raccogliere enormi quantità di denaro. È la medicina giusta per curare il disperato bisogno di fondi dei governi di tutto il mondo, impegnati nel contenimento del deficit e del debito pubblico ma anche nel rilancio della crescita e nei grandi piani strutturali come gli investimenti per affrontare il riscaldamento globale. L'imposta non serve tanto a “punire le banche”, ma in tutto il mondo le banche vengono salvate quando sono in difficoltà, si socializzano le perdite e si privatizzano i guadagni. Partendo da questo assunto, è meglio tassare le cose cattive, come l'inquinamento e il settore finanziario che non le cose buone come il lavoro. Il problema di oggi è di dirottare la liquidità verso gli investimenti a lungo termine mentre i mercati sono alla ricerca delle migliori opportunità a breve termine a causa dell'incertezza diffusa. Molti flussi di capitale a breve termine sono destabilizzanti e l'imposta sulle transazioni finanziarie interviene proprio lì, scoraggiandoli».*



Che cos'è la *Tassa sulle Transazioni Finanziarie* (TTF)?

- Esistono già numerosi studi di fattibilità con diverse configurazioni possibili e conseguenti ricadute. In tutti i casi studiati la TTF è **una tassa che verrebbe applicata a tutte le transazioni su tutti i mercati finanziari.**
- Si applicherebbe in particolare a ogni transazione finanziaria perpetuata attraverso lo scambio di azioni, di contratti *futures* o di qualunque altro strumento finanziario scambiato fra operatori attivi sui mercati. Riguarderebbe quindi **tutte le transazioni finanziarie (scambi di azioni, obbligazioni, scambi valutari e contratti derivati) sia sui mercati regolamentati che informali, cosiddetti *Over The Counter* (OTC).**
- Si applicherebbe **limitatamente alle transazioni fra attori operanti abitualmente sui mercati finanziari.** Le transazioni come pagamenti per beni e servizi, prestazioni lavorative, rimesse all'estero non sarebbero soggette alla TTF. Sarebbero esclusi prestiti interbancari a breve termine e tutte le ordinarie operazioni bancarie (prelievi, versamenti, bonifici, ecc.).



La TTF non graverebbe sulla gente comune: sarebbe altamente progressiva!

- La compravendita di beni finanziari, quali obbligazioni e derivati, interessa principalmente le istituzioni finanziarie, quali le banche d'investimento e i fondi speculativi, non tanto il pubblico generale. Per questo le TTF **hanno natura progressiva, perché riguardano i membri più ricchi della società.**
- Questa forma di tassazione andrebbe a colpire specificamente una nuova pratica, quella del cosiddetto *high frequency trading* (HFT), che sta rapidamente dominando i mercati finanziari. Gli operatori HFT usano programmi informatici per realizzare transazioni automatiche nell'arco di una frazione di secondo.
- 💡 Martin Wheatly, Amministratore delegato della Commissione sui titoli finanziari e i futures di Hong Kong ha spiegato: «Queste macchine di trading eseguono decine di migliaia di operazioni in un batter d'occhio».
- * Se anche gli operatori riuscissero a scaricare parte del costo d'imposta sui propri clienti, si tratterebbe comunque di soggetti ad alto patrimonio netto, non di gente comune. Gli investitori istituzionali, che gestiscono gli investimenti dei risparmiatori comuni in forma di fondi pensione e conti di risparmio, tendono a movimentare il portafoglio una volta l'anno. Per operazioni così poco frequenti, una piccola tassa sulle transazioni risulterebbe impercettibile. Quindi, diversamente da quanto avviene per molte altre tasse, le TTF ricadranno su chi più potrà permettersi di pagarle.



L'origine della TTF

- La prima volta che venne introdotto il concetto di una tassa sulle transazioni finanziarie è stato nel **1694** con l'Imposta di bollo del London Stock Exchange, dovuta dal compratore di azioni legate al timbro ufficiale per gli atti legali che avevano bisogno di ratifica del loro acquisto. Resta attualmente la più antica imposta esistente in Gran Bretagna.
- 👉 Nel **1936**, nell'ambito della Grande Depressione, **J. M. Keynes** è stato uno dei primi sostenitori della TTF, dato che la speculazione distorce il legame tra risparmi e investimenti "produttivi" agendo sul collante, cioè le aspettative a lungo termine. Tassando i movimenti speculativi si attenuano le reazioni eccessive degli operatori guidate dai cosiddetti *animal spirit* sulla base dei quali gli speculatori costruiscono un comportamento non interessato al rendimento prospettico degli investimenti ma solo ai guadagni in conto capitale (peraltro quelli immaginati dagli altri speculatori più che quelli reali), ovvero alle variazioni di valore dei titoli. E questa è principale causa dell'instabilità delle quotazioni sui mercati azionari: *«quando lo sviluppo del capitale di un paese diventa un sottoprodotto delle attività di un "casinò", è probabile che qualcosa non funzioni. Tendenze di questo tipo sono un risultato difficilmente evitabile se i mercati si organizzano con successo in modo "liquido". Di solito, però, nell'interesse pubblico, i casinò dovrebbero essere inaccessibili e costosi (...). L'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie potrebbe rivelarsi la riforma più utile per mitigare la predominanza della speculazione sull'attività reale delle imprese».*



Dalla *Tobin Tax* alla *Robin (Hood) Tax*

- Nel 1972, poco dopo lo scandalo Watergate in cui rimase invischiata l'amministrazione Nixon, e poco dopo che lo stesso Presidente Nixon ritirasse gli Stati Uniti dal sistema di Bretton Woods, **James Tobin** - influenzato anche dal lavoro di Keynes - suggerì un nuovo sistema per la stabilità valutaria internazionale, e propose che tale sistema includesse una tassa internazionale sulle transazioni in valuta straniera. **La tassa (allora pensata con aliquota tra lo 0,05% e lo 0,1%) doveva colpire tutte le transazioni sui mercati valutari per stabilizzarli penalizzando le speculazioni finanziarie a breve termine proprio sulle valute e, contemporaneamente, procurando le entrate da destinare alla comunità internazionale.** Il Professor Tobin ricevette in seguito un Premio Nobel per l'economia nel 1981 e il suo nome rimase legato per sempre a questa idea.
- ➔ Rispetto all'imposta sulle transazioni finanziarie presenta una differenza sostanziale: **mentre la Tobin Tax e le successive varianti si riferiscono agli scambi di valuta, la TTF prende in considerazione tutte le transazioni su strumenti finanziari, allargando così sostanzialmente la base imponibile rispetto alla proposta Tobin.**



La TTF può produrre un **gettito fiscale consistente**

- Le TTF possono produrre un gettito fiscale consistente. Alcuni esperti ritengono che **l'applicazione a livello internazionale di tasse sulle transazioni finanziarie potrebbe produrre almeno 400 miliardi di dollari l'anno.**
- * Il gettito effettivamente riscosso potrà essere superiore o inferiore, e ciò dipenderà da molti fattori, quali il numero di paesi coinvolti, l'aliquota applicata a ciascun prodotto finanziario e l'impatto sul mercato. Dettò ciò, comunque si scelga di fare i conti, si tratta di un gettito consistente che potrebbe avere un impatto reale su questioni significative quali la lotta al cambiamento climatico e l'eliminazione della povertà.
- Le transazioni di prodotti finanziari di tipo diverso possono essere soggette ad aliquote diverse. **Nelle campagne per le TTF si parla più spesso di un'aliquota dello 0,05%.** Si tratta di un valore medio calcolato su diverse classi di beni. Sappiamo che le aliquote dovranno variare in base ai margini dei mercati specifici. Se si tratterà di tassare il mercato all'ingrosso degli scambi di valuta estera, dove si registrano volumi estremamente elevati, l'aliquota potrà essere limitata allo 0,005%; mentre per i titoli azionari il valore fissato potrebbe raggiungere lo 0,5%, ovvero l'aliquota attualmente prevista dal Regno Unito per la TTF sulle azioni.



Una simulazione: circa 3,9 miliardi di euro per l'Italia

- Secondo l'analisi dell'Istituto Austriaco di Ricerca Economica (**WIFO**), **che applica un'aliquota media dello 0,05%** su tutte le transazioni finanziarie:
 - a pronti e sui derivati effettuate nei mercati organizzati (es. scambi sui titoli e *swap* sui tassi di interesse);
 - sui *future* e sulle opzioni su tassi di interesse, valute, titoli azionari e materie prime;
 - mercati informali (OTC) direttamente legate ai tassi di cambio e i tassi di interesse (es. scambio valuta a pronti o di derivati sul mercato valutario).

	PIL nominale 2011	Aliquota implicita in % del PIL	Gettito potenziale (mln di euro) 2011
Austria	290.052	0,460%	1.334
Belgio	356.413	0,769%	2.741
Francia	2.056.803	0,612%	12.588
Germania	2.503.007	1,070%	26.782
Italia	1.623.511	0,240%	3.896
Paesi Bassi	599.201	0,672%	4.027
Regno Unito	1.686.942	6,352%	107.155
UE-27	12.811.079	1,528%	195.753
Usa e Canada	11.430.258	1,557%	177.969

Fonte: dati Eurostat, FMI. previsioni OCSE. Simulazione S. Schulmeister (2008).



Come verrebbe speso il gettito generato dalle TTF?

- Le campagne nazionali per l'introduzione delle TTF esprimono a volte sfumature diverse su come esattamente vorrebbero che il gettito fosse speso. Secondo alcuni, ad esempio, il gettito riscosso andrebbe esclusivamente destinato all'adempimento di obblighi internazionali in materia di salute, povertà e cambiamento climatico. La campagna per una TTF partita dal Regno Unito (per la Robin Hood Tax) sostiene di utilizzare i gettiti fiscali derivanti dalle TTF come segue:
 - ➔ il **50%** per **scongiurare tagli agli stanziamenti governativi per i servizi pubblici e per le misure di stimolo economico.**
 - ➔ Il **25%** **alla lotta alla povertà globale.** Il gettito derivante dalle TTF potrebbe essere, ad esempio, utilizzato per costruire sistemi primari per l'assistenza sanitaria e l'istruzione nei paesi in via di sviluppo e per estendere il microcredito alle imprese.
 - ➔ Il rimanente **25%** del gettito andrebbe destinato a iniziative di **mitigazione del cambiamento climatico e di adattamento allo stesso nel mondo**, attraverso la promozione di energie rinnovabili e tecnologie efficienti, e a costruire le capacità di adattamento al clima tramite l'introduzione di colture resistenti alla siccità e di meccanismi assicurativi. La maggior parte dei gas serra che stanno causando il cambiamento climatico sono stati prodotti dai paesi ricchi e dai potenti gruppi aziendali, ma a pagarne il prezzo in termini umani ed economici sono i paesi più poveri nella misura del 90%.



Le istituzioni finanziarie **possono permettersi di pagare ed è giusto che mettano la propria parte**

- * Nel 2008, un rapporto di un autorevole istituto di ricerca, il Mckinsey, ha rivelato che i profitti per numero di dipendenti accumulati dalle banche sono 26 volte superiori alla media di tutti gli altri settori.
- * Prima della recessione, i fondi speculativi globali realizzavano profitti per 300-600 miliardi di dollari l'anno, mentre le banche totalizzavano circa 800 miliardi l'anno e prevedevano di raddoppiare tale cifra entro dieci anni.
- * I premi versati al personale delle grandi banche – come i 9,3 miliardi di dollari (cifre del 2010) ricevuti dal personale della JP Morgan (o 370 mila dollari a banchiere) – sono generosissimi.
- ➔ L'introduzione di una TTF potrebbe essere di aiuto per **fronteggiare i modelli commerciali altamente pregiudizievoli** che si stanno diffondendo sui mercati finanziari **ponendo un freno alla speculazione, arginare le pratiche “da casinò”, portare verso una maggiore stabilità ed efficienza i mercati finanziari e ridimensionare l'eccessiva volatilità dei prezzi.**
- ➔ Si potrebbero, contemporaneamente, creare **incentivi affinché il settore finanziario effettui investimenti a lungo termine con un valore aggiunto per l'economia reale.**



In molti paesi le TTF già esistono...

- Le TTF potrebbero essere applicate unilateralmente o da una coalizione di volenterosi, senza alcun esodo da parte delle istituzioni finanziarie.
- Nel corso degli ultimi decenni, oltre 40 paesi hanno introdotto TTF a carattere permanente o transitorio, e in particolare il Regno Unito che riscuote circa 5 miliardi di dollari l'anno tramite l'imposta di bollo sulle transazioni azionarie.
- Introdurre TTF ben concepite e a tassi ragionevoli non significa spingere le istituzioni finanziarie a prendere armi e bagagli e andarsene.
Ne conviene l'FMI: *«L'introduzione unilaterale di TTF, anche se applicate su base alquanto ristretta, è certamente fattibile, come testimoniano i numerosi paesi sviluppati che adottano questo tipo di imposta. Il fatto che centri finanziari importanti, quali il Regno Unito, la Svizzera, Hong Kong, Singapore e il Sudafrica applichino forme di TTF, suggerisce che tali imposte non provochino automaticamente un allontanamento dell'attività finanziaria in misura inaccettabile».*



Un'applicazione semplice e non dispendiosa

- Una delle lezioni apprese dalle oltre quaranta TTF già introdotte nel mondo, è che **i costi di riscossione sono bassi.**
- * Ad esempio, la TTF del governo britannico sulle azioni (l'imposta di bollo) costa solo 0,21 pence per ogni sterlina riscossa, mentre l'imposta sul reddito delle persone fisiche costa 1,24 pence e quella sul reddito d'impresa 0,76 pence, sempre per sterlina riscossa. Anche l'FMI ritiene che *«la TTF non andrebbe accantonata in base a valutazioni circa la sua praticabilità amministrativa».*
- ➔ La ragione principale per cui i costi di riscossione sono bassi è che negli ultimi anni i mercati finanziari sono divenuti sempre più informatizzati e automatizzati. La stragrande maggioranza delle transazioni finanziarie – persino di quelle OTC o esterne alle piazze centrali – viene catturata tramite sistemi elettronici di regolamento, quindi le imposte **possono essere facilmente riscosse nel punto in cui le transazioni sono regolate.**
- ➔ Riscuotere le TTF tramite sistemi di regolamento centralizzati renderebbe anche estremamente difficile il mancato versamento o l'evasione dell'imposta. Sono state le banche stesse a creare i sistemi di regolamento delle transazioni, per dotarsi di reti di sicurezza e minimizzare i rischi associati alle grandi transazioni di denaro; così facendo, hanno creato il meccanismo per la cattura delle TTF. Ciò è particolarmente vero nel caso degli scambi di valuta estera, che vedono il 95% delle transazioni ad alto valore passare per la CLS Bank.



Approfondimenti

McCulloch, M. and Pacillo, G. 2010, 'The Tobin Tax – A Review of the Evidence'. Institute of Development Studies at the University of Sussex.

Dolphin, T., and Chappal, L. 2010, 'The Effect of the Global Financial Crisis on Emerging and Developing Economies'. Institute for Public Policy Research. London, UK

World Health Organisation, 2008, 'Climate and Health'. Fact sheet No. 266.

Wheatley, M. 2010, 'We need rules to limit the risks of superfast trades.' Financial Times. Published 20 September 2010 on FT.com

Kapoor, S., 2010, 'Financial Transaction Taxes: Tools for Progressive Taxation and Improving Market Behaviour'. Re-Define.

Dietz, M., Reibestein, R., and Walter, C. 2008. 'What's in store for global banking?' McKinsey & Co.

Pollin, R. 2005, 'Applying a Securities Transaction Tax to the US. Design Issues, Market Impact, and Revenue Estimates,' in Epstein G (ed) Financialization and the World Economy. Edward Elgar

European Commission, 2010, 'Financial Sector Taxation'. Commission Staff Working Doc. Brussels Belgium.

Claessens, S., Keen, M., Pazarbasioglu, C. 2010, 'Financial Sector Taxation'. The IMF's Report to the G-20 and Background Material. International Monetary Fund. Washington DC, USA

Schmidt. R., 2007, 'The Currency Transaction Tax: Rate and Revenue Estimates'. North-South Institute, Canada.

Schulmeister S., Schratzenstaller M., Picek O., 2008, 'A general financial transaction tax. Motives, revenues, feasibility and effects', Monographien n. 3, WIFO, Austria.

Report of the High-Level Working Group on Climate Change Financing, 2010, United Nations.